

---

*Le Mal était partout. Il male nelle letterature francofone, Atti della X giornata della Francofonia, Verona, 23 marzo 2016, a cura di D. DE PIERI*

Valeria Averoldi

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45690>

DOI: [10.4000/studifrancesi.45690](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45690)

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 426-427

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Valeria Averoldi, «*Le Mal était partout. Il male nelle letterature francofone, Atti della X giornata della Francofonia, Verona, 23 marzo 2016*», a cura di D. DE PIERI, *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 settembre 2021, consultato il 14 ottobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45690> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45690>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 octobre 2022.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

---

# *Le Mal était partout. Il male nelle letterature francofone, Atti della X giornata della Francofonia, Verona, 23 marzo 2016, a cura di D. DE PIERI*

Valeria Averoldi

---

## NOTIZIA

*Le Mal était partout. Il male nelle letterature francofone, Atti della X giornata della Francofonia, Verona, 23 marzo 2016, a cura di D. DE PIERI, «Feuillages» 4, 2020, <http://www.cinquecentofrancese.it/index.php/feuillages/472-feuillages-n-4-le-mal-etait-partout-il-male-nelle-letterature-francofone>.*

- 1 Il corposo volume, curato da Damiano DE PIERI, riunisce undici comunicazioni di grande valore scientifico presentate durante la X giornata della Francofonia, tenutasi il 23 marzo 2016 all'Università di Verona, a cui hanno preso parte docenti, ricercatori e dottorandi di diversi atenei italiani.
- 2 Come dichiara il curatore nella ricca e brillante *Introduzione* alla raccolta, ciò che i contributi si propongono di indagare è la presenza del Male nella letteratura moderna in quanto «oggetto da costruire le cui metamorfosi e ragioni variano storicamente e epistemologicamente». Se è vero che il legame tra letteratura e male è essenzialmente “intrinseco”, scrive Damiano De Pieri, i preziosi interventi, che non si limitano a considerare testi concepiti in terra francese, ma si aprono alla produzione letteraria svizzera, romena, cambogiana, mettono in luce un Male che è sempre poliedrico, variegato, multiforme.
- 3 Suddiviso in tre sezioni distinte, il volume trova un denominatore comune nella scelta di indagare la prospettiva di scrittori diversi, talvolta separati da più di un secolo, ma profondamente segnati dai “grandi avvenimenti della Storia”. Nella prima parte, «Janus

bifronte: il male tra tirannide e ribellione», il concetto di *mal* è sondato in quanto vero e proprio moto sovversivo, che si esprime nei testi con “rinvii a forze mostruose”, capace di rendere estremamente porosi i confini tra rivoluzione, giustizia, tirannia e crimine. Vincenzo DE SANTIS (*Il male nella teosofia rivoluzionaria. “Le Crocodile” di Louis-Claude de Saint-Martin*) apre la riflessione con un contributo sull’opera di Saint-Martin, teosofo e testimone della caduta dell’*Ancien Régime*, che nel romanzo *Le Crocodile* fa del rettile, simbolo “per eccellenza del diabolico”, l’incarnazione delle “derive aberranti” cui sono giunte la filosofia dei lumi e la Rivoluzione francese. Riccardo BENEDETTINI (*Jacques Chessex, lettore del marchese de Sade. Il Male, Dio e la donna*) esplora la *sauvagerie* che anima le opere di Jacques Chessex, attento lettore di Sade e determinato a rappresentare la voluttà che si sprigiona nell’atto della *cruauté*. L’autore svizzero, sulla scia di Gide, riflette sulla gratuità del “Male presente nell’uomo”, in quanto parte integrante della natura umana. Damiano DE PIERI (*«Ici repose Dieu»: le désir du Mal chez Robert Desnos*) analizza la “furie dévastatrice” attraverso cui Robert Desnos abbatte i vincoli imposti da Dio, dalla Chiesa e dallo Stato, dimostrando che, secondo il poeta francese, la violenza, la distruzione e la “profanation” costituiscono un passaggio necessario per il rinnovamento della società umana.

- 4 Nella seconda parte la presenza del Male è considerata in una prospettiva interiore. Giulia ANGONESE (*Michel Foucault e la ‘præmeditatio malorum’: guardare il male direttamente*) studia la tecnica di ispirazione stoica adottata da Michel Foucault; una tecnica che risponde al timore del futuro, fatto di numerose sventure, incoraggiando uno “sguardo diretto sul male”. Il filosofo si fa così portavoce della necessità novecentesca di “guardarsi e guardare con freddezza i mali della vita” al fine di trasformarli in una preziosa occasione per l’uomo di esplorare sé stesso. Enrico GUERINI (*L’autobiografia di Julien Green e l’ambiguo fascino del male*) analizza la battaglia tra il bene e il male nei testi di Julien Green per soffermarsi sul “péché originel” dello scrittore, intimamente legato alla sfera della sessualità, in quanto ricettacolo della forza liberatrice che, aprendosi all’altro, renderà Green più umano. Fabio LIBASCI (*Le Remède dans le Mal. Écriture et Salut chez Guibert*) esplora la parabola esistenziale di Hervé Guibert, autore che trova nel male che lo sta divorando, l’AIDS, l’occasione di testimoniare un “surplus de vie” e di sopravvivere alla morte. Il Male, potenziale distruttore del corpo e dell’anima, diviene nuovamente, insieme alla scrittura, un elemento rigenerativo, nonché vero e proprio rimedio curativo dell’essere umano.
- 5 La terza parte esplora la presenza del *Mal* nella letteratura in quanto elemento capace di plasmare l’identità e di fondare una nuova memoria individuale e collettiva. Elena QUAGLIA (*Les écritures de l’après-Shoah et la prise en compte du mal absolu, entre fascination et perlaboration. Gary, Perec, Modiano*) e Francesca DAINESI (*L’Homme est-il Allemand? Trouble identitaire et mal humain chez Romain Gary*) focalizzano le proprie analisi sulle opere dei protagonisti della letteratura post-Shoah, dimostrando che, per questi autori, che non cessano di indagare il rapporto vittima-carnefice, la scrittura corrisponde a dar voce al trauma del genocidio, vero e proprio *fil rouge* che si manifesta nei testi per mezzo di figure di pensiero quali “la *prétérition*”. Essi forgiavano così la propria identità, quella “*judéité paradoxale*” di cui gli scrittori si appropriano “dans toute sa complexité”. Vera GAJIU (*«Le mal des fantômes»: la Shoah nel grido profetico di Benjamin Fondane*) prosegue la riflessione con uno studio dell’opera di Benjamin Fondane, autore romeno morto ad Auschwitz nel 1944. La studiosa indaga la dolorosa testimonianza della deportazione,

espressa nei testi del poeta come un “urlo infinito”, ma anche la frattura identitaria che accompagna sempre “la storia degli esuli”.

- 6 Gli ultimi due contributi esaminano il ruolo della violenza familiare e sociale. Giampaolo CALIARI (*Infanzia negata, violenza familiare ed ingiustizia sociale: l'esperienza del male nel récit autobiografico “Codine” di Panaït Istrati*) esplora il male che impregna l'opera dello scrittore romeno Panaït Istrati, in cui personaggi come Codine incarnano quella “tara ereditaria”, la violenza familiare, che è il frutto manifesto di una società degradata. Daniele SPEZIARI (*Le mal de l'Histoire et le mal de la vie dans “L'Anarchiste” de Soth Polin*) conclude il volume analizzando il celebre romanzo di Soth Polin, *L'Anarchiste*, e rilevando che, nel *mélange* de «l'Histoire de son pays, l'histoire du personnage et la sienne propre», l'autore cambogiano dà voce ad un profondo senso di colpa e restituisce una preziosa “synthèse” di Oriente e Occidente.
- 7 In conclusione, i ricchi contributi della raccolta, che costruiscono un percorso pregevole e di grande interesse, mettono in evidenza l'importanza di quell'oscura e criptica presenza, il male, che riaffiora costantemente, sotto diverse forme, nelle letterature francofone. Che si tratti del male “più indicibile della storia contemporanea”, delle angosce interiori, della malattia o della violenza familiare e sociale, il male sembra essere uno strumento valido e prezioso per indagare la natura umana che, proprio come il diavolo secondo la cultura popolare, “ha mille volti e si nasconde molto spesso nei dettagli”.